

Un “Aspern” che passerà alla storia



Prologo

“Strano, certamente, oltre ogni stranezza / che nell’inseguire tracce su tracce / ci fossimo imbattuti in fantasmi e polvere / meri echi di echi ...”

Con queste parole, pronunciate dal narratore al microfono che rende la voce solenne come quella di un prete durante l’omelia, prende l’abbrivio uno spettacolo mai visto né sentito prima in questo modo: “Aspern”, “Singspiel” in due atti di Giorgio Marini e Salvatore Sciarrino, tratto dal racconto di Henry James “Il carteggio di Aspern”. Musica di Salvatore Sciarrino.



Una geniale Edizione

L'idea della giovane regista Sara Flaadt consiste nel celebrare il felice connubio fra prosa e musica contemporanea in uno degli auditorium più apprezzati d'Europa, quello della sede di Lugano della Radio Svizzera Italiana.

Accanto al fondale c'è l'Ensemble900, diretto dal Maestro Arturo Tamayo, costituito da due flauti (Benedetta Ballardini e Ilaria Torricelli), viola (Charlotta Westerback), violoncello (Elide Sulsenti), clavicembalo (Marco Borghetto) e percussioni (Igor Tiozzo Netti).

Nel proscenio si muovono e alternano gli attori a impersonare, rispettivamente: il poeta e narratore Henry Jarvis (Daniele Ornatelli), Giuliana (Giuseppe Palasciano), Titta (Jasmine Laurenti) e l'ermafrodito (Diego Pitruzzella).

A fare da contrappunto, fuori campo e in campo, è lo "spirito" impersonato dalla cantante soprano Elisa Proserpi.

Per consentire al pubblico di immergersi nell'atmosfera intessuta da strumenti e voci - grazie a sette microfoni collocati in quattro differenti postazioni, due intorno alla "testa", due nell'area del "dialogo", uno sul proscenio a mo' di pulpito, due in cabina per gli ambienti esterni - ogni spettatore è dotato di un paio di cuffie stereo.



Note dell'Autore: Salvatore Sciarrino

A differenziarlo dal teatro realizzato fino a quel momento è "la scelta di un taglio stilizzato e ironico, al limite del paradossale: l'opera 'a numeri'... È un singspiel deformato dalla lontananza dai suoi modelli: l'ouverture, le arie, i parlati, i 'melodrammi', i brani solo strumentali, si stemperano gli uni negli altri ... Nell'insieme lo spettacolo mantiene nettissimi rigore e precisione pur nell'originalità dell'espressione ... Abbastanza insolito, almeno per il teatro musicale contemporaneo, è il fatto che una situazione in taluni punti fin mortuaria, possa crescere e svilupparsi ai confini del riso ... Altra anomalia è il fatto che l'unico personaggio cantante non abiti la scena - come del resto non alloggia in buca l'orchestrina - ma anzi la diserti d'abitudine. Infine, i testi musicati sono 'altro' da ciò che si sarebbe definito il libretto vero e proprio; essi, che pur garbatamente s'attagliano allo svolgersi dell'azione, la mettono in realtà quasi in discussione, offrendosi talvolta persino, più che come commenti, come il senso riposto dei fatti ('la morale'), con ironia e malizia settecentesche, senza

dubbio: tutto diviene finzione”.

Salvatore Sciarrino, dalla nota illustrativa redatta in occasione della première di Aspern, composta su commissione del Maggio Musicale Fiorentino, presso il Teatro della Pergola l'8 giugno 1978.



Trentaquattro anni dopo, a Lugano ...

... prende il testimone Sara Flaadt, autrice e regista per il settore fiction della RSI. Nonostante la sua giovane età Sara ha un curriculum costellato di radiodrammi, pièces teatrali, opere musicali e il suo primo film, “Rivivendo Baudelaire”, presentato in anteprima al Lux Art House di Massagno-Lugano lo scorso 9 aprile.

È sua l'idea di fare di “Aspern” un evento sonoro in cui musica e voci, sovrapponendosi e avvicinandosi, accompagnino lo spettatore-ascoltatore a vivere un'esperienza unica e memorabile.

Lo stesso Sciarrino, presente alle prove generali la sera prima del debutto, esprime parole di encomio per ogni singolo membro dello staff tecnico e artistico: un premio prezioso per l'impegno profuso!

Al termine della performance gli spettatori - alcuni di loro estimatori del genere,

altri curiosi di provare un'esperienza di questo tipo - condividono il loro apprezzamento per l'originalità e la "fruibilità" dello "singspiel". Qualcuno di loro mi omaggia con brevi riprese fatte col telefonino. Realizzo allora che, a "orecchio nudo" - senza cuffie - sarebbe impossibile godere di questa meraviglia: la magia, infatti, è frutto della perizia di un team di tecnici audio che, dal mixer in regia, "dosano" musica e prosa con la stessa maestria di un pittore che gioca coi suoi colori.



La storia, in breve

Uno scrittore - il narratore, che assume di volta in volta anche le voci di Giuliana e di Titta - rievoca la sua ricerca del carteggio del poeta americano Geoffrey Aspern, in possesso dell'ormai decrepita Giuliana Bordereau, un tempo amica - o forse amante - dell'ormai defunto poeta.

Così, con la scusa di doversi trattenere a Venezia per un lavoro letterario, riesce a prendere in affitto a un prezzo esoso alcune stanze della spettrale dimora delle due donne. La sua speranza è quella di potersi impadronire delle carte di Aspern, alla morte della vecchia signora.

In una rara conversazione con Titta, lo scrittore ne conquista il favore ottenendo conferma dell'esistenza delle lettere di Aspern a Giuliana. Quest'ultima le legge nottetempo, se ne prende cura e preferirebbe vederle distrutte piuttosto che

cederle ad altri.

Approfittando dell'oscurità e della porta stranamente spalancata, il narratore si introduce nella camera dell'anziana signora nella speranza di trovare il prezioso carteggio.

Purtroppo non riesce nel suo intento: Giuliana si accorge della sua presenza e, in preda alla furia, cade all'indietro, morta, tra le braccia della nipote.

Il giorno dopo lo scrittore chiede a Titta delle faticose lettere e lei gli fa capire che, sposandola, potrebbe entrarne in possesso. Il narratore farfuglia un rifiuto e se ne va. Ci ripensa e torna il giorno seguente, ma è troppo tardi. Titta già ha bruciato le lettere, una ad una.

(una sintesi dell'argomento, dal libretto di sala).



Applausi

Dedico la mia standing ovation, oltre che allo scrittore Henry James, agli Autori Giorgio Marini e Salvatore Sciarrino, alla regia (Sara Flaadt), alla produzione (Francesca Giorzi), ai tecnici audio (Thomas Chiesa, Yuri Ruspini, Lara Persia), al Maestro Arturo Tamayo, ai musicisti dell'Ensemble900 (Benedetta Ballardini, Ilaria Torricelli, Charlotta Westerback, Elide Sulsenti, Marco Borghetto, Igor

Tiozzo Netti), alla soprano Elisa Prospero, agli attori Daniele Ornatelli (narratore), Giuseppe Palasciano (Giuliana), Diego Pitruzzella (ermafrodito), e anche a me nei panni della nipote di Giuliana, Titta.

Dallo spettacolo, andato in scena domenica 27 novembre 2022, verrà estratto un radiodramma. Il video verrà trasmesso dalla Tv Svizzera in data da stabilire.

Per ora è tutto. Alla prossima Pagina di Diario!

Jasmine Laurenti

